

**Progetto per l'inclusione e
l'integrazione di bambini e
ragazzi rom, sinti e caminanti**

2015-2016

ALLEGATO A

Sommario

Sommario	2
1. Il contesto di riferimento	3
2. Finalità e contesti del progetto.....	4
3. Il target, i risultati attesi e la metodologia	5
4. Le azioni progettuali	6
4.1 Le attività nella scuola.....	6
4.2 Le attività nei contesti abitativi	7
4.3 Attività trasversali	8
5. Linee di indirizzo e criteri di qualità	9
6. Fasi, organizzazione, governance e durata	10
8. La valutazione e la documentazione.....	12

1. Il contesto di riferimento

Il *Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini e ragazzi rom, sinti e caminanti* anno 2015-2016 prosegue la sperimentazione avviata nel 2013 quale attuazione delle finalità del *Terzo Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* (d'ora in poi *Piano nazionale Infanzia e Adolescenza*) e degli obiettivi della "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012 - 2020", adottata dal Governo italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea n. 173/2011.

I contenuti del progetto si confermano di grande attualità e risultano coerenti con le indicazioni emerse in sede di Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza durante i lavori per la stesura del *IV Piano nazionale Infanzia e Adolescenza*.

Alla definizione dei contenuti del progetto collabora anche il Ministero dell'Istruzione, apportando l'esperienza fondamentale sviluppata nel corso dell'ultimo decennio in materia di promozione dell'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti.

A conclusione del ciclo di sperimentazione, i dati disponibili ad oggi consentono di fornire alcune prime indicazioni sui risultati in alcune delle aree di valutazione in cui il progetto è stato declinato.

Nell'annualità 2014 – 2015, il progetto si è svolto in 11 Città Riservatarie coinvolgendo 37 scuole di cui 26 del ciclo della primaria e 11 della secondaria di primo grado. In totale hanno partecipato alle attività 87 classi.

Nel complesso gli alunni coinvolti sono stati oltre 1830; tra loro 280 gli alunni rom e sinti.

Se comparati all'anno precedente si è verificato un incremento di quasi il 30% delle scuole target, più del doppio delle classi target e degli alunni totali coinvolti e del 83% degli alunni RSC.

	2014/15	2013/14	Differenza 2014/15 13/14	Incremento % dalla prima alla seconda annualità
Scuole	37	29	8	27,59%
Classi	87	42	45	107,14%
Alunni totale	1830	900	930	103,33%
Alunni RSC	280	153	127	83,01%

Questo ampliamento del numero degli contesti, degli attori e dei soggetti target coinvolti è avvenuto nonostante la diminuzione del numero di città aderenti, non avendo infatti partecipato alla seconda annualità le città di Cagliari e Milano.

A conclusione del secondo ciclo di sperimentazione, i dati disponibili consentono di fornire alcune prime indicazioni sui risultati in alcune delle aree di valutazione in cui il progetto è stato declinato.

In particolare, durante la prima annualità la presenza di un gruppo di scuole di confronto ha consentito di evidenziare che gli alunni che hanno partecipato al progetto, hanno registrato un aumento significativo dei giorni di presenza a scuola. Nella seconda annualità, non essendo presente il gruppo di scuole di confronto tali evidenze sarà possibile confutarle solo alla luce del monitoraggio che è stato attivato nelle singole città.

Un dato complessivo e comparativo sull'andamento delle frequenze e sul livello di partecipazione alla attività nelle scuole restituisce una informazione rilevante sul 40% degli alunni presenti in

entrambe le sperimentazioni: laddove le attività si sono avviate nei tempi previsti dal progetto, si nota una diminuzione del numero di giorni di assenza tra 15 e 20 giornate scolastiche per gli alunni di 5 città e un aumento della partecipazione ad attività extrascolastiche, uscite con la classe e gita di fine anno.

2.Finalità e contesti del progetto

La proposta progettuale qui presentata si fonda sull'esperienza di lavoro condivisa nel corso dei primi due anni di progetto e tiene conto degli elementi emersi in occasione dei tavoli di coordinamento organizzati con le Città riservatarie e delle valutazioni effettuate con la collaborazione dei referenti cittadini, degli operatori e degli insegnanti.

Anche nella terza annualità il progetto si sviluppa nei due ambiti di vita dei bambini e adolescenti rom e sinti: la scuola e il campo/contesto abitativo.

In questa nuova terza annualità il progetto continua ad avere un carattere sperimentale ma alcuni meccanismi di gestione e alcune pratiche hanno confermato una maggiore efficacia in relazione alla finalità generale dell'inclusione delle comunità rom, sinti e caminanti nel tessuto sociale locale e nel sistema dei servizi. Una particolare attenzione deve essere posta alla organizzazione e al funzionamento delle strutture di rete: Tavoli locali ed Équipe multidisciplinari, quali luoghi di legittimazione istituzionale del progetto (i primi) e di raccordo multiprofessionale per la gestione delle singole situazioni, le seconde. Inoltre il progetto deve continuare a valorizzare la trasformazione delle pratiche di accoglienza e integrazione all'interno della scuola, un contesto nel quale le azioni devono mantenere il carattere vincente di universalità cioè continuare a essere indirizzate a tutti i bambini, gli insegnanti e le famiglie e non solo alla comunità RSC, e sia pensato come una risorsa condivisibile.

Si confermano le finalità generali del progetto:

- favorire processi di inclusione dei bambini RSC;
- costruire una rete di collaborazione tra le città riservatarie;
- promuovere la disseminazione di buone prassi di lavoro e di saperi, valorizzando le esperienze locali già attivate sui territori aderenti.

Tuttavia in considerazione dell'allargamento del numero di scuole, classi bambini coinvolti ed esperienza acquisita nel lavoro presso gli insediamenti abitativi, la nuova annualità declina in modo più specifico alcuni obiettivi per settore Scuola e gli Ambienti di vita:

- rafforzare la formazione al cooperative learning per tutte le insegnanti delle classi target e tradurla in esperienze pratiche in classe da supervisionare nel corso dell'anno di progetto;
- costituire e attivare le équipe multidisciplinari e interistituzionali quali meccanismi fondamentali per favorire i percorsi di integrazione scolastica e sociale;
- promuovere attivamente azioni di sostegno socio-didattico volte a facilitare il successo formativo dei bambini ;
- progettare e realizzare interventi di rete volti a favorire autonomia ed *empowerment* delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi;
- promuovere azioni di sensibilizzazione che coinvolgano i servizi sociali e sanitari per favorire il superamento di pregiudizi e di modalità di lavoro assistenzialistiche, dando così forza a cambiamenti del contesto in grado di sostenere i percorsi di integrazione dei bambini e delle loro famiglie.

Il progetto promuove una scuola più inclusiva grazie all'implementazione di metodi di didattica probabilmente già conosciuti dal personale docente, ma non sempre utilizzati, e di sostenere le famiglie nel rapporto con le istituzioni e in una partecipazione più attiva al percorso scolastico dei propri figli. Partendo dall'esperienza e dal riconoscimento delle grandi capacità che in questi anni la scuola ha messo in campo per rispondere alle mutate caratteristiche dell'utenza e ai cambiamenti

sociali, si offrono strumenti per potenziarla, affinché diventi ancora più capace di sostenere le scelte delle famiglie di investire in istruzione, di essere più inclusiva per tutti, di essere luogo di partecipazione effettiva di tutti gli alunni e delle loro famiglie, in specifico degli alunni e delle famiglie RSC.

Per far questo, una particolare attenzione è posta al miglioramento del clima scolastico nelle sue due componenti legate all'interazione fra soggetti diversi e a elementi di tipo organizzativo e gestionale della classe, puntando su strumenti quali il *cooperative learning*, il *learning by doing* e le attività laboratoriali. Il lavoro nei contesti abitativi (campo autorizzato o non autorizzato, case popolari, immobili occupati, residenze private, ecc...) dei bambini e dei preadolescenti rimane finalizzato a integrare gli obiettivi di successo scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia. Le attività mirano a rafforzare il lavoro realizzato a scuola, ma anche a favorire una partecipazione più attiva delle famiglie coinvolte, l'accesso ai servizi locali e a promuovere la tutela della salute.

Dall'esperienza delle prime due annualità emerge come fondamentale la sinergia tra l'implementazione del lavoro nella scuola e quello nei contesti abitativi, valorizzando e approfondendo l'attività condivisa tra tutti gli attori del progetto per evitare una separazione dei percorsi scolastici ed extra-scolastici.

3. Il target, i risultati attesi e la metodologia

Il lavoro nella scuola coinvolge non solo i bambini RSC, ma tutti i bambini presenti nella classe di progetto, gli/le insegnanti, il/la dirigente scolastico/a, il personale scolastico nel suo complesso.

Il lavoro nel campo interessa prevalentemente i bambini rom, sinti e caminanti e le loro famiglie, ma in molte Città le attività di sostegno sociodidattico sono state estese anche agli altri bambini delle classi target per dare continuità ai processi di inclusione; le attività, infatti, devono rafforzare il lavoro realizzato a scuola anche con accompagnamenti individualizzati e di gruppo.

Destinatari

- bambini e ragazzi RSC e non, 6-14 anni;
- dirigente scolastico, corpo docente e ata;
- famiglie RSC e non.

Attori coinvolti nella realizzazione delle attività progettuali locali

- gli operatori responsabile del percorso scolastico e del percorso di accompagnamento delle famiglie RSC degli alunni coinvolti dal progetto (operatori campo e scuola);
- l'insegnante referente scolastico del progetto;
- gli insegnanti delle classi coinvolte;
- formatori ed esperti per il percorso di formazione nella scuola;
- operatori ed esperti per il percorso laboratoriale nella scuola;
- eventuali volontari o altri operatori coinvolti nel supporto socio-didattico
- equipe multidisciplinare;
- tavolo locale di coordinamento .

Le attività nazionali e locali saranno accompagnate e supportate dal comitato scientifico e dall'assistenza tecnica nazionale con i referenti tecnici di coordinamento e i 4 tutor nazionali.

Risultati attesi

- apprendimento e applicazione da parte del corpo docente della metodologia e degli strumenti del *cooperative learning* e di tecniche che favoriscono l'instaurarsi di un clima positivo all'interno della classe;

- acquisizione di consapevolezza rispetto alla cultura familiare e genitoriale della popolazione RSC e delle pratiche discriminatorie e di pregiudizio nei confronti della stessa;
- miglioramento delle relazioni tra corpo docente e famiglie RSC;
- miglioramento delle relazioni tra alunni RSC e corpo docente e tra alunni RSC e coetanei;
- diminuzione della percentuale di abbandono degli alunni RSC;
- aumento della frequenza degli alunni RSC;
- rafforzamento dell'autonomia nell'accesso ai servizi territoriali delle famiglie RSC;
- adozione di modelli di intervento territoriale basate sul lavoro di rete e in équipe;
- miglioramento delle procedure di accoglienza delle famiglie RSC da parte dei servizi socio-sanitari.

L'approccio metodologico del progetto vuole valorizzare una dimensione che:

- parta dal bambino, dal suo benessere psichico e fisico, dai suoi bisogni e dalle sue relazioni, dai suoi diritti, dalle sue potenzialità, come prospettiva che guidi le scelte di progetto e anche un riposizionamento nell'approccio progettuale;
- assuma la prospettiva interculturale attraverso il coinvolgimento dell'intero contesto sociale/scolastico e non soltanto il gruppo target strettamente inteso, allo scopo di favorire una reale interazione e contrastare la stigmatizzazione dei bambini RSC.

Nella realizzazione delle attività progettuali a livello locale si dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

- flessibilità degli interventi, attraverso la contestualizzazione delle progettualità nei contesti specifici territoriali;
- misurabilità delle azioni come requisito fondamentale per il monitoraggio e la valutazione di processo e di risultato in relazione ai soggetti coinvolti (bambini, famiglie e operatori) ;
- valorizzazione delle esperienze pregresse e del punto di vista degli attori fondamentali quali: le comunità RSC, i referenti delle città e dei Tavoli locali, le scuole e i loro dirigenti scolastici, gli operatori;
- valorizzazione della partecipazione attiva di bambini e adolescenti RSC.
- sostenibilità dei progetti da realizzare, attraverso l'attivazione di un processo trasformativo delle conoscenze e delle pratiche di inclusione sociale di tutti gli attori coinvolti a livello locale e nazionale;
 - prospettiva intersettoriale che favorisca l'attuazione del progetto attraverso l'integrazione di conoscenze e competenze professionali attraverso un percorso di condivisione dei saperi e coprogettazione delle attività.

4. Le azioni progettuali

Il progetto prevede un lavoro centrato su due ambiti di vita dei bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti: la scuola e il campo/contesto abitativo.

4.1 Le attività nella scuola

Il presupposto che muove il progetto è l'ipotesi per cui, rappresentando la scuola il contesto di socializzazione e inclusione principale per i bambini RSC e non solo, un contesto scolastico accogliente e un processo di apprendimento che parta dalla valorizzazione delle competenze e del sistema valoriale dei bambini porta benefici sia relazionali sia cognitivi non soltanto al target

specifico di bambini RSC ma all'intero sistema scuola. L'intento è quello quindi di creare un ambiente scolastico favorevole all'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*) e all'integrazione interculturale.

A partire da questa ipotesi le attività da realizzare nel contesto scolastico sono da intendersi come un *unicum*, composto da tre tipologie di attività:

1. la formazione-supervisione per gli/le insegnanti
2. le attività di *cooperative learning* in classe
3. le attività laboratoriali , in particolare con le prime classi di accoglienza

1. la formazione/supervisione assolve allo scopo di approfondimento di temi “propedeutici alla progettazione e realizzazione delle attività (conoscenza del contesto di vita e socioculturale della comunità RSC locale, principi base del metodo del *cooperative learning* e del *learning by doing*, strumenti...), alla progettazione stessa delle attività, siano esse laboratoriali o di *cooperative learning*, alla riflessione sulle attività realizzate, sulle difficoltà incontrate e sulle potenzialità degli strumenti utilizzati, alla riprogettazione in itinere delle attività stesse, al confronto su principi, metodologie, strumenti utilizzati, fino alla “diffusione” ed alla messa a comune degli obiettivi e dei risultati raggiunti dal progetto.

2. Le attività di *cooperative learning* sono finalizzate allo sviluppo di concetti quali: interdipendenza positiva, cooperazione tra pari, valorizzazione delle differenze e delle peculiarità di ciascuno, miglioramento del clima di apprendimento; valorizzazione delle competenze specifiche di ogni allievo.

3. Le attività laboratoriali intendono favorire l'inserimento del bambino a scuola e valorizzare competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e affettivi (scuola-casa-società). Le attività proposte hanno il compito primario, al di là dei contenuti espressi, di sviluppare competenze relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività ludiche che stimolino nei bambini/ragazzi la motivazione all'apprendimento e all'interdipendenza positiva, attività che abbiano contenuti e modalità interculturali atte a valorizzare le specificità di ognuno e la ricchezza dello scambio.

4.2 Le attività nei contesti abitativi

L'insieme delle attività di sostegno alle famiglie nei campi, o in altri contesti abitativi, deve essere considerato come strettamente integrato all'insieme delle attività realizzate nel contesto scolastico. Queste attività, come quelle attuate nelle scuole, saranno oggetto di confronto e verifica all'interno dell'Équipe multidisciplinare.

Sono previste quattro tipologie di attività:

1. Accompagnamento e dialogo scuola-famiglie
2. Sostegno socio-didattico individuale o di gruppo
3. *Empowerment* per l'accesso ai servizi
4. Monitoraggio e promozione di interventi specifici nei campi

1. L'accompagnamento e dialogo scuola-famiglie è finalizzato alla costruzione di una relazione positiva e di reciproca fiducia tra il “mondo della scuola” e le famiglie degli alunni RSC coinvolti. Risulta quindi fondamentale che tutti gli attori del progetto si adoperino per favorire un coinvolgimento “proattivo” della famiglia nei percorsi promossi.

L'instaurarsi di una interazione tra scuola e comunità porta ad avvicinare i genitori RSC alla scuola frequentata dai figli, facendo in modo che anch'essi si rechino a scuola per esporre le loro richieste, parlare con gli insegnanti, partecipare ai momenti collettivi della vita scolastica e comprenderne, così, le "regole", che fanno parte del "mondo culturale" della scuola.

2. Il sostegno socio-educativo individuale o per piccoli gruppi ai bambini interessati si configura come possibilità - laddove ne sia verificata la necessità - di realizzare un sostegno specifico per gli alunni RSC finalizzato al consolidamento delle competenze linguistiche e/o didattiche. In questo caso, l'obiettivo non sarà esclusivamente quello di supportare direttamente i bambini ma anche di creare una rete di supporto (volontariato, terzo settore ecc.), assumendone funzione di coordinamento e di monitoraggio.

È importante che tale sostegno didattico non venga realizzato come un'iniziativa parallela o separata dalle attività promosse dal progetto a scuola, bensì un percorso strettamente coordinato e integrato con queste.

3. L'*empowerment* per l'accesso ai servizi è finalizzato alla tutela e lo sviluppo della salute intesa come benessere psico-fisico dei bambini e delle loro famiglie. L'intento sarà contestualmente quello di migliorare le pratiche di accoglimento dei servizi rispetto alle necessità e ai bisogni delle famiglie RSC e quello di promuovere un processo di orientamento ed *empowerment* delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi e nel sostegno alla salute, in un'ottica di sviluppo dell'autonomia.

L'accesso ai servizi può essere supportato, a seconda dei luoghi e delle necessità, in maniera molto differente. Dall'esperienza delle prime due annualità emergono come importanti l'implementazione di alcune attività quali laboratori sul tema della salute, elaborazione di materiale informativo sui servizi e/o sulla gestione di contesti particolarmente degradati; formazione del personale dei servizi socio-sanitari ecc.

4. A partire dalla considerazione che la capacità di intervenire sul complessivo benessere del bambino non possa prescindere da una adeguata condizione abitativa, il monitoraggio e la promozione di interventi specifici nei campi intende sostenere, da parte delle autorità competenti, la realizzazione di specifici interventi di manutenzione e contrasto alle situazioni di degrado ambientale più evidenti. E' pertanto fondamentale, all'interno dei tavoli di coordinamento, promuovere un'analisi dei bisogni dei contesti (in particolare dei campi autorizzati e non) valutando e sostenendo percorsi relativi a specifici interventi di manutenzione ordinari o straordinari.

4.3 Attività trasversali

Le attività trasversali indirizzano e sostengono le azioni progettuali locali e sono organizzate e promosse dall'assistenza tecnica del progetto. Le attività trasversali si compongono della formazione nazionale, dello spazio *web* pubblico dedicato al Progetto nel sito minori.it e della piattaforma di scambio in Alfresco – accessibile esclusivamente agli attori coinvolti - .

Formazione nazionale. Per sostenere le attività progettuali locali e, contemporaneamente, promuovere una condivisione e uno scambio di esperienze e competenze, saranno organizzati uno o più incontri seminari residenziali d'informazione/confronto a livello nazionale. Tali momenti saranno organizzati e facilitati dall'assistenza tecnica e vedranno la presenza di esperti del Comitato scientifico, dei Tutor, dei responsabili dell'Istituto degli Innocenti e di altri esperti (accademici, amministratori, operatori ecc.).

Questi momenti intendono promuovere l'apprendimento di strumenti e tecniche per il monitoraggio e la valutazione e la realizzazione delle attività con famiglie e bambini. Vogliono inoltre creare un importante spazio di confronto tra i vari attori e le varie professionalità coinvolte nell'implementazione del progetto attivando percorsi di riflessione e condivisione sulle pratiche realizzate nei vari territori, con l'obiettivo di ingenerare un virtuoso processo di arricchimento

nell'ambito delle politiche rivolte alle popolazioni rom sinti e caminanti a livello nazionale.

Spazio web su minori.it. Lo spazio pubblico, visibile a tutti, è amministrato e aggiornato dall'Istituto degli Innocenti con l'intento di promuovere il Progetto Nazionale e le pratiche da esso implementate all'esterno. L'aggiornamento riguarda: la descrizione delle singole attività realizzate dai territori nella scuola e nei contesti extra-scolastici; la reportistica di valutazione e documentazione prodotta dall'assistenza tecnica; la segnalazione e la divulgazione di buone pratiche e prodotti di particolare significatività promossi dai livelli locali. Dal sito minori.it è possibile accedere inoltre al canale youtube del progetto dove sono di libero accesso alcuni dei video prodotti durante la prima e la seconda annualità. Link: https://www.youtube.com/channel/UCPc_V9KAjc1QJnhlIZafCQ/videos

Piattaforma di scambio. Il progetto ha a disposizione uno spazio riservato ai vari soggetti impegnati nella progettazione per facilitare il coordinamento e la realizzazione delle attività.

Creata e amministrata dall'Istituto degli Innocenti, la Piattaforma, viene aggiornata e arricchita durante tutto l'arco del progetto – dall'assistenza tecnica assieme agli operatori e referenti dei contesti locali - con l'inserimento di materiali di approfondimento e analisi per documentare e far conoscere le attività realizzate. In particolare la piattaforma web intende fornire un supporto multimediale alla costruzione della rete degli attori a livello nazionale e locale favorendo lo scambio e la condivisione di informazioni e documentazioni necessarie per il buon esito delle attività da implementare sui territori.

5. Linee di indirizzo e criteri di qualità

I presenti punti, che non sostituiscono gli obiettivi e le azioni del progetto, sono il frutto di riflessioni sia su criticità e debolezze emerse nel corso del secondo anno di progetto, sia su positività evidenziate dalle relazioni di operatori e indicazioni degli insegnanti. Va segnalato che alcune linee di indirizzo sono le medesime dello scorso anno sia perché la loro attuazione è stata a livello nazionale disomogenea, sia perché tali azioni vanno consolidate in tutti i territori.

IN AMBITO DI LAVORO NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE SI RACCOMANDA:

- La costante condivisione del progetto con il dirigente scolastico in tutte le fasi dello stesso
- La presentazione del progetto RSC ai genitori RSC, possibilmente con un incontro ad hoc nei luoghi di vita delle famiglie (campi o visita domiciliare)
- Una chiarificazione del ruolo dell'operatore scuola al corpo docente coinvolto nel progetto
- L'attuazione di una formazione al *cooperative learning* all'inizio del ciclo scolastico nel periodo da ottobre a dicembre. Nel periodo da gennaio a maggio va promossa una formazione/monitoraggio in itinere a supporto degli insegnanti e del lavoro svolto in classe.
- La condivisione della formazione al *cooperative learning* all'intero consiglio dei docenti delle scuole che partecipano al progetto e l'allargamento di tale formazione anche agli operatori scuola e campo (si richiede che operatori scuola e campo partecipino almeno agli incontri di formazione comune).
- L'applicazione del *cooperative learning* ad almeno una materia didattica nel corrente anno scolastico.
- Una scelta ponderata dei laboratori fatta da insegnanti ed operatori e condivisa dall'equipe multidisciplinare a seconda della classe coinvolta e degli obiettivi che si vogliono raggiungere.
- L'integrazione dei laboratori al percorso didattico di ogni ciclo e la loro attuazione nell'intero arco scolastico e non in un periodo circoscritto.

- L'attivazione di laboratori (*learning by doing*) anche con fondi scolastici o altre tipologie di fondi per permettere a tutte le classi già coinvolte di continuare l'attività di didattica laboratoriale svolta negli anni precedenti.
- L'utilizzo dei laboratori quale strumento di supporto delle relazioni scuola-famiglia RSC e famiglie RSC con altri genitori e la conclusione dei laboratori con una festa, un rito, un evento di presentazione ai genitori di tutti i bambini del percorso fatto.
- La predisposizione di una documentazione completa del progetto che coinvolga insegnanti, genitori, bambini al fine di una pubblicazione e diffusione della sperimentazione alla chiusura del progetto.

A LIVELLO ORGANIZZATIVO SI RACCOMANDA DI:

- Esplicitare fin dall'inizio del progetto, una più chiara definizione dei ruoli e funzioni degli attuatori del progetto e dei partecipanti ai tavoli locali e alle equipe multidisciplinari. Si ritiene necessaria la presenza al tavolo delle aziende sanitarie locali e delle Associazioni RSC e il consolidamento dell'istituzione scolastica quale attore implicato in prima persona nel processo di cambiamento.
- Promuovere almeno 4 incontri del Tavolo locale nel periodo ottobre-maggio.
- Promuovere il consolidamento dell'equipe multidisciplinare prevedendo la presenza di un operatore sanitario e di un pediatra.
- Effettuare riunioni dell'equipe multidisciplinare con cadenza almeno mensile (meglio se ogni tre settimane).

IN AMBITO DI LAVORO CON LE FAMIGLIE SI RACCOMANDA DI:

- Chiarire i ruoli degli operatori campo e le loro competenze relative ad ogni bambino coinvolto nel progetto.
- Continuare a rafforzare le relazioni scuola-famiglia prevedendo almeno due incontri con genitori, insegnanti e operatori ai campi o nel luogo abituale di residenza per il consolidamento delle relazioni e la discussione di eventuali problemi sviluppatasi in itinere.
- Continuare nel supporto alla partecipazione dei genitori alle attività scolastiche con l'obiettivo che i genitori si autonomizzino e gestiscano da soli i rapporti con le istituzioni
- Assicurare un pediatra ad ogni bambino coinvolto nel progetto nell'arco di 4 mesi.
- Puntare sulla valorizzazione del ruolo femminile quale strumento che favorisce la tutela alla salute dei bambini, organizzando con le mamme almeno un incontro sul tema della salute in collaborazione con la pediatria di comunità/pediatria di base
- Trovare risorse nel contesto e supportare reti affinché si possano utilizzare locali e luoghi idonei a svolgere attività ricreative, relazionali e supporto scolastico a bambini RSC e non RSC coinvolti nel progetto
- Operare affinché i referenti del Tavolo territoriale si attivino per migliorare le condizioni di vita degradanti in cui vivono le famiglie dei bambini coinvolti nel progetto. Non ci devono più essere situazioni in cui i bambini non possono raggiungere la scuola o per mancanza dei mezzi di supporto o per condizioni di inaccessibilità dei luoghi di vita.
- Operare per assicurare ad ogni bambino i documenti di residenza e di cittadinanza.

6. Fasi, organizzazione, governance e durata

Il progetto si pone in continuità con le sperimentazioni realizzate nelle annualità 2013/14 e 2014/15 e avrà durata di 12 mesi dal momento della sua approvazione formale.

La sua articolazione in fasi può essere sintetizzata come segue:

FASE preliminare 1 (Ottobre 2015)	FASE 2 (Ottobre 2015 – Novembre 2015)	Fase 3 (Novembre 2015 – Giugno 2016)	FASE 3 (Giugno 2016 - Settembre 2016)
Individuazione delle scuole, classi e bambini target adesione formale al progetto ridefinizione della governance locale e costituzione e riavvio del tavolo interistituzionale e della/e équipe restituzione e condivisione valutazione 2014/15 riprogrammazione e presentazione progettualità locali	individuazione di insegnante referente del progetto in ciascun scuola o plesso scolastico individuazione dei formatori individuazione degli operatori scuola e campo definizione del programma di formazione per le/gli insegnanti (cooperative learning, interculturalità, ecc.) definizione struttura e programmazione delle attività laboratoriali programmazione delle attività nei contesti abitativi	avvio e realizzazione attività scuola e campo somministrazione strumenti valutazione t0 e t1 monitoraggio in itinere delle attività e delle frequenze degli alunni rsc formazione e scambio buone prassi a livello nazionale riunioni di raccordo a livello nazionale	elaborazione e condivisione valutazione 2015/ 2016 disseminazione esiti

La *governance* del progetto si articola attraverso una struttura *multilevel* finalizzata a creare una condivisione e una supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale e locale. I tutor nazionali svolgono una funzione chiave nell'orientamento e accompagnamento dei progetti locali; i referenti delle città riservatari svolgono una funzione chiave nella definizione e nell'implementazione delle attività progettuali in particolare in relazione al processo costitutivo del Tavolo locale e dell'Équipe multidisciplinare e come figura di snodo con le istanze nazionali.

La struttura di *governance* livello nazionale e locale è composta dai seguenti organismi:

1. Comitato tecnico scientifico (CS): struttura di coordinamento scientifico con compiti di:

- progettazione;
- indirizzo;
- monitoraggio e valutazione;
- supporto tecnico-scientifico.

Composto da: esperti, referenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rappresentanti dell'Istituto degli Innocenti, tutor

nazionali delle Città.

2. Cabina di regia nazionale (CRN): struttura allargata e flessibile con compiti di:

- co-progettazione;
- programmazione;
- analisi e verifiche in itinere e finali.

Composta da: rappresentanti delle Città aderenti, del CS, dei Tavoli locali, ed eventualmente da altre istituzioni di rilevanza nazionale.

3. Assistenza tecnica : struttura nazionale avente compiti di coordinamento tecnico

- accompagnamento e orientamento delle progettualità locali;
- sostegno alla formazione e rafforzamento dei meccanismi cooperativi di rete, cioè tavoli interistituzionali ed équipe multidisciplinari;
- facilitazione dei processi comunicativi orizzontali e verticali;
- documentazione delle attività;
- monitoraggio nazionale del progetto.

Composta da: esperte ed esperti dell'Istituto degli Innocenti e tutor nazionali

Tavoli locali (TL): organismi locali con compiti di:

- raccolta dati;
- programmazione locale;
- costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale;
- condivisione degli esiti del percorso.

Composti da: rappresentanti dei settori sociale, sanitario, educativo – uffici scolastici provinciali e regionali –, dirigenti della/e scuola/e coinvolta/e nel progetto, terzo settore, comunità RSC.

4. Équipe multidisciplinare (EM): gruppi di lavoro locale con compiti di:

- accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali;
- verifica dei casi e condivisione criticità/risorse dei soggetti target;
- partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale.

Composte da: operatori scuola e campo, insegnante referente progetto, assistenti sociali (che seguono le famiglie coinvolte nel progetto), operatori sanitari dei servizi prossimi al campo/alloggio, educatori/animatori del terzo settore (che lavorano con le famiglie coinvolte dal progetto).

E' fondamentale che i tavoli di coordinamento vengano convocati con largo anticipo e regolarità per permettere una corretta programmazione delle attività e partecipazione di tutti gli attori coinvolti. In particolare l'Equipe Multidisciplinare dovrà riunirsi a cadenza almeno mensile mentre il Tavolo locale almeno 4 volte durante l'arco della progettualità 2015/16.

8. La valutazione e la documentazione

La valutazione per l'annualità 2015/16 prevede sia l'utilizzo di strumenti di indagine quantitativi che qualitativi raccogliendo elementi di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* in merito alle attività implementate a livello locale e ai risultati raggiunti in relazione ai beneficiari diretti e indiretti.

La valutazione del progetto si sviluppa sulle due aree principali di intervento del progetto, della scuola e dei contesti abitativi. I questionari verranno somministrati sia agli alunni RSC e non coinvolti nelle classi target, sia ad alcuni attori coinvolti nel progetto e presenti nelle equipe multidisciplinari.

La prima fase di valutazione è prevista entro il mese di Novembre (T0) per raccogliere informazioni sul bambino, la famiglia i contesti di vita e aspetti relazionali, la seconda fase di valutazione (T1) avverrà al termine delle attività entro il mese di Maggio 2015.

Come per la seconda annualità, la raccolta di dati concentrerà sul target del progetto, senza prevedere il coinvolgimento anche di un gruppo di confronto specifico. Si cercherà, d'altronde, di procedere all'acquisizione di altre informazioni sulle comunità RSC locali allo scopo di ricostruire comunque una cornice di analisi completa, che consenta nei limiti dei dati disponibili, alcune comparazioni di stato. In particolare, i referenti locali dovranno fornire i dati sulle frequenze complessive della totalità dei bambini RSC inseriti a scuola nella loro città al fine di avere un universo di riferimento sugli esiti.

La documentazione delle attività di progetto riguarda due livelli di organizzazione delle informazioni:

- raccolta di informazioni per un monitoraggio dei processi e dei risultati in relazione alle attività nel campo e nella scuola.
- raccolta e sistematizzazione dei prodotti delle attività stesse per favorire processi di disseminazione e contaminazione tra le diverse realtà cittadine partecipanti al progetto.